

imperterrita sta lì a sangue freddo... Mi lasci continuare e darò la risposta che desidera il presidente del Consiglio. Lasciatemi dire. Ora se c'era un caso di suspicione legittima era proprio quello. Quando mancava al suo dovere il tribunale, un tribunale senza garanzie, (*Rumori*) il potere esecutivo aveva il dovere supremo di provvedere.

Presidente. Ma questo non è fatto personale.

Imbriani. Il potere esecutivo aveva il dovere supremo di prendere sulla propria responsabilità quegli atti. Vi ha mancato se non l'ha fatto. Una sola cosa mi duole, cioè che ho ritirato la mia mozione, la quale era la sola che fosse giusta: l'ho fatto in omaggio allo spirito di disciplina. Forse qualche volta è meglio farsi parte da sé stessi, ma io sentiva dinanzi a questo valoroso combattente, com'è il mio amico Cavallotti, sentiva il dovere di non insistere. Forse ho mancato, perchè l'ho ritirata prima che la discussione fosse esaurita, ma spero che l'onorevole Cavallotti non ritirerà almeno la sua; altrimenti mi pentirei fortemente di quello che ho fatto.

Presidente. L'onorevole Ferrari Luigi e l'onorevole Martini Ferdinando, hanno chiesto di parlare per fatto personale.

Onorevole Ferrari, accenni il suo fatto personale.

Ferrari Luigi. L'onorevole amico mio Cavallotti più direttamente, ed altri oratori hanno invocato varie volte l'intervento nella discussione di coloro, che furono membri della Commissione d'inchiesta.

Vorrei, con brevissime parole, dire rapidamente le ragioni del mio silenzio.

L'onorevole presidente del Consiglio ricordò ieri le origini dell'inchiesta sull'Africa.

Nello scorso marzo, per iniziativa del mio amico Colajanni fu proposta un'inchiesta parlamentare che, date le condizioni politiche e parlamentari di quel momento, avrebbe avuto grande probabilità d'essere approvata dalla Camera, tanto più che l'onorevole Crispi ed i suoi amici erano fermamente decisi a volerla.

L'onorevole presidente del Consiglio credè opportuno di provvedere nominando una Commissione d'inchiesta con Decreto Reale.

Questa Commissione fu composta di sette membri, sei dei quali appartenevano al Parlamento.

Questa circostanza, accompagnata dall'altra che nella scelta si ebbe riguardo alle diverse gradazioni politiche dell'Assemblea, m'indusse nella convinzione che la Commissione così nominata

potesse essere, se non identica, conforme ad una Commissione parlamentare.

Debbo però francamente oggi confessare che il mio apprezzamento d'allora non fu perfettamente esatto. L'esperienza mi ha dimostrato che ad un deputato, il quale accetta di far parte di una Commissione governativa può accadere la triste sorte di vedere la maestà del Parlamento offesa da un governatore, con procedimenti tali che io non qualifico, perchè sono deciso a mantenere un linguaggio parlamentare. E che una enorme differenza corra tra una Commissione governativa ed una parlamentare, risulta dal fatto che il Governo poté, senza sollevare una questione alta di convenienza politica, rimandare in Africa il generale Gandolfi.

Presidente. Tutto questo non ha che fare con la questione.

Voci a sinistra. Sì! sì! (*Rumori a destra e al centro*)

Ferrari Luigi. Scusi, signor presidente, ci ha che fare benissimo. Io debbo spiegare le ragioni del mio silenzio, e sono questo precisamente. Aggiungo che qualunque fosse il mio apprezzamento nell'accettare quell'incarico, l'averlo liberamente e spontaneamente accettato, m'impone degli obblighi e dei doveri. E questi obblighi sono tali che io non posso oggi con un commento individuale allargare la cerchia di ciò che è il pensiero della Commissione, e che è consacrato nella relazione validamente difesa dall'onorevole mio amico Cambray-Digny. Non posso, ripeto, entrare nella discussione con un commento individuale, debbo astenermi da ogni discussione, come dovrò astenermi dal voto, qualora una votazione coronasse il presente dibattito parlamentare. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Martini Ferdinando ha facoltà di parlare.

Martini Ferdinando Non ho a dire che due sole parole.

Le ragioni per le quali, sebbene tirati in campo, i membri della Commissione d'inchiesta, che siedono in quest'Aula, si astenero dal prender parte alla discussione sono già state dette. Se l'onorevole Cavallotti insisterà nella sua mozione, noi ci asterremo dal votare per una ragione che è evidente. Noi non possiamo opporci alla pubblicazione di quei documenti dai quali attingemmo i convincimenti, che c'indussero alle conclusioni che la Camera conosce.

Ma mi sia lecita un'osservazione: mentre noi di gran cuore aderiamo alla pubblicazione di questi documenti, ci fa un po' meraviglia che in